

IARPotHP

INTERNATIONAL ASSOCIATION FOR RESEARCH
ON POTTERY OF THE HELLENISTIC PERIOD E. V.



Exploring the Neighborhood
The Role of Ceramics in Understanding Place in the
Hellenistic World

Edited by Ivanka Kamenjarin and Marina Ugarković

Wien 2020

IARPotHP

International Association for Research on
Pottery of the Hellenistic Period e. V.

Volume 3

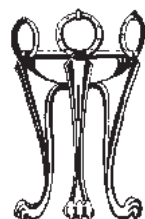
EXPLORING THE NEIGHBORHOOD

The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World

Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP
Kaštela, June 2017, 1st – 4th

Edited by Ivanka Kamenjarin and Marina Ugarković

Offprint



PHOIBOS VERLAG, WIEN 2020

La ceramica a vernice nera come *marker* della “romanizzazione” nel Grande Sud della Francia: dal Mediterraneo occidentale all’Atlantico meridionale

Giuseppe Indino – Daniela Cottica

Abstract

The evolution of patterns of trade between Italy and Gaul shows that the processes of Hellenization, and Romanization thereafter, took place in a non-homogeneous way for different reasons that we will try to understand. These reasons seem to vary depending on the areas taken into account. The study of black gloss ware from the south of France contributes to the understanding of dynamics of commercial exchange and cultural interaction in the Hellenistic-Roman period, between the coasts of the Italic peninsula and those of the Gulf of Lion (the Latin *Sinus Gallicus*) in western Mediterranean. The more or less conspicuous presence of black gloss ware, together with Italic amphorae, at different coastal sites as well as at inland sites of the Gallic Isthmus (in the various departments of the Midi-Pyrénées and Aquitania), attests to the processes and dynamics of acculturation, integration, or resistance and cultural denial, among the various peoples of this period and region (Greeks, Celts, Romans, Aquitans, Iberi). The focus of our attention will be on the black gloss ware produced in ancient Italy (as we will see especially in central Italy) and imported to, and sometime imitated in, the Gallic regions. Data derive from published sites, as well as some unpublished ones. Through the analysis of the presence and distribution of these ceramics, we will try to contribute to the understanding of appearance and patterns of distribution of these vessels from the Gulf of Lion to Aquitaine, during a chronological period spanning from the 3rd to the 1st centuries B. C.

1. Introduzione¹

Lo studio delle dinamiche di commercializzazione e diffusione delle ceramiche antiche contribuisce alla definizione e comprensione di specifici aspetti di vari processi, come quello di “ellenizzazione” prima, e di “romanizzazione”² poi, di territori e delle loro periferie. E’ questo ad esempio il caso delle Gallie, dove l’evoluzione degli scambi tra queste regioni e la penisola italiana evidenzia come tali processi siano avvenuti in modo disomogeneo, a causa di motivazioni diverse che in questa sede si tenterà di comprendere. Tra le classi ceramiche in grado di fornirci dati concreti sulle dinamiche di integrazione culturale in età classica nella Francia meridionale vi sono i contenitori adibiti al trasporto di prodotti alimentari, come le anfore italiane, ed il vasellame fine da mensa, inclusa la ceramica a vernice nera, oggetto di particolare attenzione in questa sede³. Que-

¹ Il presente lavoro si inserisce in un più ampio quadro di collaborazione scientifica fra il Laboratoire de recherche ITEM (EA 3002), Institut Claude Luginé, UPPA ed il Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca’ Foscari Venezia i cui referenti sono F. Rechin e D. Cottica rispettivamente.

² Ci preme sottolineare che il termine romanizzazione è usato in questo articolo sceso dall’idea di un processo inteso come mera «civilizzazione», per spiegare le dinamiche dei rapporti tra popoli conquistati ed i conquistatori Romani. Il sostantivo invece intende evidenziare la reciprocità dei fenomeni di penetrazione culturale avvenuti nelle province, sia pur entro una dimensione non paritaria, spesso sbilanciata a favore di Roma in quanto

potenza militare vincitrice, capace di eliminare con la forza, se necessario, componenti essenziali dei popoli e delle culture dominate, considerate pericolose ed ostili. La romanizzazione è intesa dunque come lo studio delle varie fasi di quei processi di trasferimento di cultura, bilaterali e multi-direzionali, avvenuti in tutte le zone, periferiche e non, del mondo romano. Un analogo discorso vale per il termine ellenizzazione.

³ Si segnala che non verrà ripresa in questa sede la disquisizione relativa alle definizioni variamente in uso per le diverse produzioni di ceramica a vernice nera (Campana A, B, B-oides etc..) mentre di volta in volta verrà acriticamente ripresa la terminologia utilizzata dagli studiosi citati per i singoli casi di seguito esaminati.

st'ultima è stata considerata sin dai primi grandi studi classificatori come un fossile-guida in grado sia di datare sia di capire determinati aspetti della società romana quali l'economia, il commercio, gli usi e le abitudini quotidiane⁴. Essa rappresenta in effetti un importante *marker*, utile anche per analizzare e monitorare i tempi e le modalità dei processi di integrazione culturale nella Francia meridionale. Lo studio della distribuzione e diffusione di questa classe di materiale nel Sud della Francia durante il periodo ellenistico-romano ci aiuta quindi a ricostruire e comprendere i rapporti di interazione commerciale tra le coste del Mediterraneo occidentale e quelle della Penisola italiana: in particolare tra i porti delle coste tirreniche delle attuali Campania, Lazio e Toscana e i centri urbani di fondazione greca e gli *emporia* del Golfo del Leone (*Golfe du Lion*, l'antico *Sinus Gallicus*).

La presenza, più o meno cospicua, della ceramica a vernice nera, insieme alle anfore italiane a *Massalia* (Marsiglia), *Nikaia* (Nizza), *Olbia* (Hyères), *Agathé* (Agde), *Lattara* (Lattes), *Narbo Martius* (Narbonne), nonché in diversi siti costieri e dell'entroterra dell'Istmo gallico nei vari dipartimenti del Midi-Pyrénées e dell'Aquitania è oramai un dato acquisito⁵, e testimonia dei processi e delle dinamiche di acculturazione, integrazione, o resistenza e diniego culturale, tra i vari popoli protagonisti di questa epoca (Greci, Celti-indigeni, Romani, Aquitani, Iberi). Come vedremo di seguito però, in questa macro-regione della Francia meridionale l'adozione/assimilazione di nuovi stili di vita alimentare, e quindi di nuovi modelli culturali, avvenne però in modo non omogeneo e proprio lo studio della diffusione della ceramica fine da mensa a vernice nera ci fornisce uno strumento di analisi e comprensione delle dinamiche di integrazione socio-economica tra culture diverse all'interno di un vasto territorio che, a partire dalla fine del II a. C., sarà in gran parte integrato nella provincia della Gallia Narbonense. Di seguito verrà quindi proposta una sintesi del quadro di diffusione di questa classe, o di eventuali sue imitazioni regionali, nel Sud e specialmente nel Sud-Ovest della Francia, utilizzando le informazioni attualmente a disposizione, sulla base dell'edito e di alcuni rinvenimenti ancora inediti, per proporre poi alcune riflessioni preliminari che, a partire dai *trend* di distribuzione, illustrino le diversità riscontrabili all'interno di questo macro-area ed in particolare nella regione corrispondente all'attuale Aquitania meridionale, spesso definita come "periferica" rispetto ad altre.

2. La situazione dal Golfo del Leone al Golfo di Biscaglia (cf. Tabella 1 e Figg. 2–3)

Già a partire dall'ultimo quarto del VI e fino al II sec. a. C., in arrivo dalle coste italiane tramite *Massalia*, e grazie al sito portuale etrusco-greco di *Lattara*⁶ e all'*emporio massaliota di Agathé* (entrambi sul golfo del Leone), si diffonde nell'entroterra della Linguadoca e del Massiccio Centrale vasellame fine d'importazione, rappresentato da ceramiche etrusche e greche e da ceramica a vernice nera. Procedendo lungo l'asse Sud-Nord dalle coste mediterranee verso le Cevennes e la regione dei Grands Causses (del Larzac, Méjean, di Sauveterre), questi materiali sono attestati in vari siti indagati stratigraficamente tra il ventesimo ed il ventunesimo secolo. E' il caso di Saint-Eulalie-de-Cernon⁷, dello sperone fortificato di La Granède⁸, di Millau⁹, di Sévérac-le-Château¹⁰. In particolare la vernice nera è ben presente a *Lattara*, dove domina la Campana A: da un 13% di attestazioni registrate per la fine III secolo a. C. si arriva ad un 17% attorno al 50 a. C.¹¹. Questa classe ceramica è anche presente nell'entroterra, in numerosi siti degli attuali dipartimenti dell'Hérault come ad Avène e Clermont-l'Hérault¹², del Tarn come a Puylarens et Sorèze¹³, dell'Aveyron, come a Sargel e Rodez (fig. 1). A Sargel su 550 frammenti di vernice nera, il 65% è costituito da Campana A; a Rodez su un totale di 493 frammenti di vernice nera, l'87% è rappre-

4 Cf. LAMBOGLIA 1952; MOREL 1981.

5 Vedi PY 2001; PEDRONI 2001; RIBERA – PRINCIPAL 2013. Su questo tema si veda anche COTTICA – INDINO 2018 con ulteriori riferimenti bibliografici.

6 PY 2009.

7 GRUAT 2007; GRUAT ET AL. 2011.

8 GRUAT ET AL. 2011.

9 SCHAAD 2007.

10 BLANQUET 1988.

11 PY 2001.

12 SCHNEIDER – GARCIA 1998.

13 AA. VV. Comité départemental d'Archéologie du Tarn ou CAG (Carte Archéologique du Tarn) 1995.



Fig. 1: Ceramica a vernice nera e pasta chiara (cerchia della Campana B) dalla grotta di Sargel. Datazione: 150–25 a. C. (foto: per gentile autorizzazione del Museo Fenaille di Rodez).

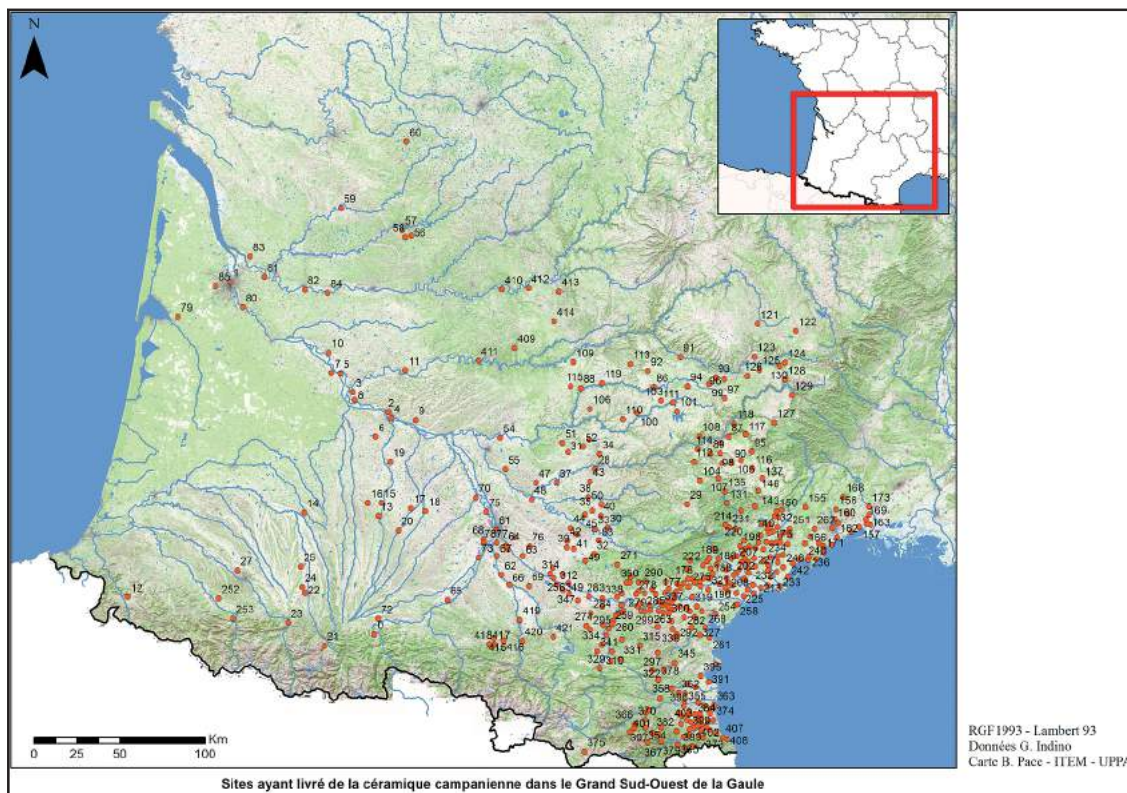


Fig. 2: Siti che hanno restituito ceramica a vernice nera nel Grand Sud-Ouest della Gallia (RGF 1993 – Lambert 93. Dati G. Indino, Carta B. Pace ITEM-UPPA, elaborazione G. Indino).

Sito	Bibliografia	Campana A	Cerchia della Campana B: Tipo B Campano	Cerchia della Campana B: Prod. Calena	Cerchia della Campana B: Tipo B Etrusco o Laziale	Campana C
Lattes / Lattara (vari scavi)	Py, M. (2001)	4563 frammenti Fra le forme più presenti: Camp A 5 Camp A 5/7 Camp 23 CAMP-A 25, Camp 27 a-b Camp A 27 Bb Camp 28 ab et 42Bc <u>Datazione: -275/-1</u>	Circa 497 frammenti "quasi totalità di origine campana" <u>Datazione: 150-25 a. C.</u>	22 frammenti: - 1 Piatto da pesce Cales 1120, più antico vaso in Calena a Lattes: <u>325-250 a. C.</u> - 6 piatti Cales 1310 di cui 3 datati al 200-100 a. C.; 1 datato al 125-100 a. C. e 2 al 100-75 a. C. - 1 scodella Cales 2132: <u>250-175 a. C.</u> - 1 phiale Cales 2170: <u>250/-175 a. C.</u> - 1 coppetta Cales 2423: <u>300/275 a. C.</u> - 3 scodelle Cales 2950 di cui 2 datati al 200-100 a. C. ed 1 al 100-75 a. C. - 3 scodelle Cales 2972 databili rispettivamente al 250-225 a. C.; 225-175 a. C.; 200-150 a. C. - 5 coppe Cales 2973 databili rispettivamente al 200-100 a. C.; 150-100 a. C.; 125-75 a. C.; 50-25 a. C.; 25-1 a. C., - 1 coperchio a Y Cales 9130: <u>225-200 a. C.</u>		189 Tra le forme più presenti le coppette: CAMP-C1 CAMP-C 2 CAMP-C 17 CAMP-C 18 CAMP-C 19 Piatti: CAMP-C 5 CAMP-C 6 CAMP-C 7 <u>Datazione: -100/-1</u>
Sargel (coll. Museo Fenaille) Grotta santuario d'altura a 12 Km da Millau/ Condatomagus	Indino 1997	477 frammenti Fra le forme più presenti: - Parere-piatti Morel el 2252, 1431 - coppetta Morel 2767 <u>Datazione: 225-25 a. C.</u>	49 frammenti. <u>Datazione: 150-25 a. C.</u>	1 probabile Calena: Coppa Morel 2322 (Coppe serie B 1 a Lattes) <u>Datazione: 150-25 a. C.</u>	Circa una ventina: pisside Morel 7544; pisside Morel 7551 a1/7553 a1; pisside Morel 12222b/d1; patera Morel 2286a1/d1; patere/piatti 2252, 2254, 2255, 2257, 2258; coppetta "Forma I", Morel 2322, 2323 e Morel 2341 <u>Datazione: 150-25 a. C.</u>	0 Imitazioni: 3

Tabella 1: Sintesi dei principali rinvenimenti di ceramica a vernice nera nel Sud-Ovest della Francia (nelle colonne dalla terza alla settima sono utilizzati i riferimenti ai repertori di volta in volta citati nelle fonti bibliografiche e nei report inediti consultati dagli autori).

Sito	Bibliografia	Campana A	Cerchia della Campana B: Tipo B Campano	Cerchia della Campana B: Prod. Calena	Cerchia della Campana B: Tipo B Etrusco o Laziale	Campana C
Rodez / Segodunum (coll. Museo Fenaille)	Indino 1997	320 frammenti Fra le forme più presenti: - Patere-piatti Morel el 2252, 2265, 2282 - coppa Morel 2824 Datazione: 150–25 a. C.	85 frammenti. <u>Datazione: 125–25 a. C.</u>	2 probabili Calene: - 1 orlo e parete di coppa Morel 2245; questo forse più antico, datazione: 150–25 a. C. - 1 orlo di patera/piatto Morel 2286, datazione: 125–25 a. C.	25 frammenti Forme/tipi prevalenti: Coppa/coppetta Morel 2320, 2361; Pisside Morel 7541, 7544, 7550, 7553; Patera/piatto 2252, 2254, 2255, 2283, 2284; Coppa Morel 2243, 2244, 2245. Datazione: 125–25 a. C.	8 Imitazioni: 80
Toulouse / Tolosa Caserne Niel	Inedito	77 frammenti Forme più presenti: Coppetta Lamb A 27 Coppetta Lamb A 31 Datazione: 180–100 a. C.	2 frammenti di piedi anulari con datazione: 140–100 a. C. (?) 7 frammenti (Lamb. I, Lamb. 5, pisside Lamb. 3) con datazione: 100–90 a. C. 1 frammento con datazione: 120–100 a. C. Provenienza: di incerta attribuzione nord Campania o Lazio meridionale	1 Calena, forma Lamb 5, di eccellente qualità. Datazione: 120–100 a. C.	1 orlo di Lamb. B8, di probabile origine etrusca Datazione: 125–100 a. C.	
Vieille Toulouse 3, rue de Vente-nac	Inedito	62 frammenti. Forme più presenti: Coppa CAMP-A 2632; Coppetta CAMP-A 31 a, Piatto Camp A 36 Datazione: 225–75 a. C.	Alcuni frammenti. Tra i più presenti: Piatti Camp B5, B6, B7, B8 Datazione: 125–100 a. C.			7 frammenti d'imitazioni tra cui: piatto Camp A 36; coppetta Camp A 33 b. Datazione: I sec. a. C.
Roquelaure – La Ciotat	Gardès 2015		Frammenti di Boidè (Lamb. B1, Lamb. B5, Lamb.			

Tabella 1 (continued).

Sito	Bibliografia	Campana A	Cerchia della Campana B: Tipo B Campano	Cerchia della Campana B: Prod. Calena	Cerchia della Campana B: Tipo B Etrusco o Laziale	Campana C
Bordeaux / Burgundigala	Bats 1985; Sanchez-Sireix 2006	Frammenti di Lamboglia A5 e Lamb.27Bb Datazione: 70–50 a. C.	7), datazione: metà del I sec. a. C. 5 frammenti inediti: datazione 150–25 a. C. Su un totale di 142 frammenti a vernice nera 37 frammenti sono Campana B o B-oide. 12 fr. (Bats 1985) datazione: 70–40 a. C. 25 fr. (Sanchez-Sireix 2006), datazione: 70–40 a. C. Forme: Lamb.5/7, Lamb.1, Lamb.1/8			
Mouliets-et-Villemartin (Lacoste)	Sireix (1990); Sanchez-Sireix 2006	105 frammenti Forme: Lamb 5/7, Lamb. 27, Lamb.31, Lamb 33b, Lamb.36 Datazione: 70–40 a. C.	Almeno 3 frammenti di B-B oide, datazione: 50–40 a. C.	Almeno 2 fr. di piedi di Calene, datazione: fine III-II a. C.		
Isle Saint-Georges (materiale in deposito università di Bordeaux -Montaigne, gruppo di ricerca Ausonius).	Inedito	7 frammenti CampA36, Camp A 33 b Datazione: 250–200 a. C.	1 frammento di forma aperta in Campana B (datazione: I sec. a. C.), su un totale 24 frammenti di Campana A			
Lescar-Bialé	Inedito	24 frammenti Forme: Camp27Bb, Camp A5 Datazione: I sec. a. C.				
		2 frammenti Datazione: 50–10 a. C.				

Tabella 1 (continued).

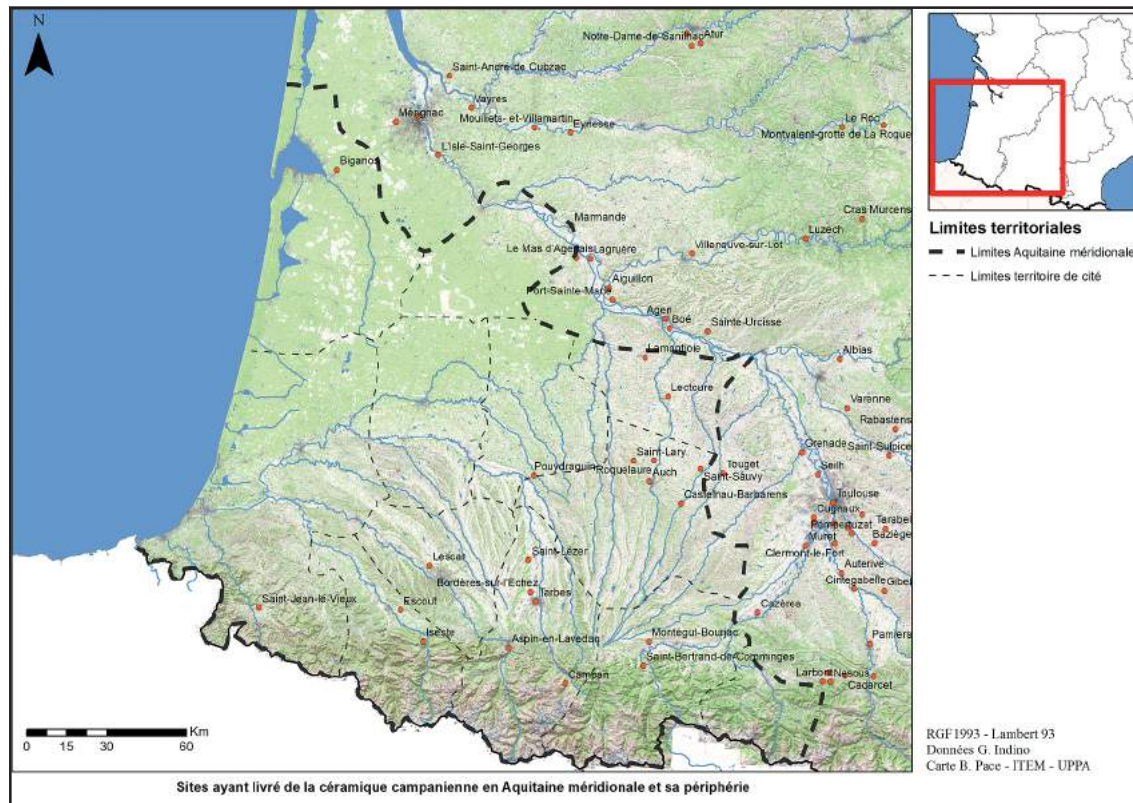


Fig. 3: Siti che hanno restituito ceramica campana in Aquitania meridionale e nella sua periferia (RGF 1993 – Lambert 93. Dati G. Indino, Carta B. Pace ITEM-UPPA, elaborazione G. Indino).

sentato dalla Campana A¹⁴. Tale via di penetrazione commerciale verso l’entroterra del territorio gallico sembra essere quella più antica in quanto ripercorre antichi tratturi neolitici, ripresi in epoca protostorica prima e storica poi, fino a corrispondere grossomodo all’attuale asse autostradale della A75 che mette in comunicazione Clermont-Ferrand con la costa mediterranea, e viceversa, attraversando il Massiccio Centrale e parte del Centro della Francia.

Con l’arrivo dei Romani, la fondazione di *Narbo Martius* (118 a. C.) e la creazione della provincia della Narbonese sono eventi determinanti nella storia del Sud-Ovest della Francia. Il capoluogo provinciale di *Narbo* si pone al crocevia di assi terrestri, marittimi e fluviali in una situazione geografica privilegiata che le permette di sviluppare gli scambi tra il Mediterraneo e l’Atlantico, nonché di divenire in pochi decenni il secondo porto romano nel Mediterraneo Occidentale dopo Ostia¹⁵. Si apre così una nuova via commerciale verso l’Ovest lungo i fiumi Aude e Garonna attraverso la quale si diffondono presso le popolazioni autoctone i prodotti italici¹⁶ e le vernici nere che sono ben attestate in numerosi e vari siti della costa e dell’entroterra del Grande Sud-Ovest della Gallia (fig. 2). Si tratta di siti editi, o in parte editi, come i sopracitati Lattes, Sargel, Rodez dove sono attestate ceramiche a vernice nera di tipo A, B e B-oidi, Calene, C e loro imitazioni locali. Il porto antico di Narbonne ebbe quindi un ruolo fondamentale nella diffusione dei prodotti italici e anche della ceramica a vernice nera verso l’entroterra, il Sud-Ovest ed il Golfo di Biscaglia. Tale ruolo è confermato dalle scoperte recenti operate nello stagno di Bages-

¹⁴ Per questi ultimi due siti si fa riferimento ai materiali della collezione Museo Fenaille di Rodez cf. INDINO 1997.

¹⁵ Cf. SANCHEZ – JÉZÉGOU 2014.

¹⁶ La loro presenza è attestata dalla distribuzione e diffusione delle anfore italiche in queste aree, tema che non verrà trattato specificatamente in questa sede e per il

quale si rinvia ai lavori di Laurence Benquet per i siti in generale della regione tolosana (BENQUET 2002); di Ganelou a Blagnac (TOLEDO I MUR ET AL. 2008) e di Agen (VERDIN ET AL. 2013). Per ulteriori dati inediti si rinvia alla tesi di dottorato in corso di Audrey Duren (UPPA) che gli autori ringraziano per i commenti forniti.

Sigean, adiacente la città, che hanno portato alla luce l'antico sistema portuale della città in località Port-la-Nautique¹⁷ e che a partire dal II sec. a. C. funge da vera e propria piattaforma di ricezione e redistribuzione dei materiali italiani. Al di là della Garonna, procedendo verso Ovest in direzione del golfo di Biscaglia, nell'attuale Aquitania la situazione muta considerevolmente. La presenza di vernice nera in questa fase risulta sporadica in Aquitania meridionale e del tutto assente sulla costa basca (fig. 3): a titolo esemplificativo ricordiamo che gli scavi condotti nel centro della città di Bayonne, l'antica *Lapurdum*¹⁸ non hanno restituito frammenti di ceramica a vernice nera. A Guéthary¹⁹, dove, nei pressi della stazione ferroviaria, è stato portato alla luce un *atelier* per la produzione di *garum* e salagione, databile alla prima metà del I secolo, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica di importazione italiana come anfore, pareti sottili e sigillata ma nessun frammento di ceramica a vernice nera.



Fig. 4: Due frammenti di ceramica campana A provenienti da Lescar (foto: G. Indino).

3. La situazione sull'Istmo della Garonna (Figg. 3–5)

In questa area che va dalla valle d'Aran nei Pirenei all'estuario della Gironda nella foce della Garonna, la ceramica a vernice nera e le anfore italiane Dressel I²⁰ sono ben rappresentate in vari siti. Tra questi (cf. Tabella 1), procedendo da Sud-Ovest a Nord-Est verso le coste atlantiche, possiamo citare nel dipartimento della Haute-Garonne, Vieille Toulouse²¹ e Toulouse²², due dei maggiori siti della regione tolosana, dove le vernici nere sono presenti dal 7 al 25% sul totale della ceramica fine raggiungendo a Toulouse-St. Roch il picco del 27,7% (125–100 a. C.) di cui il 25,2% di Campana A. Per il settore di Toulouse si è ipotizzato la presenza di una comunità di mercanti di origine mediterranea durante il II sec. a. C.²³. La classe è presente anche nel Gers a Roquelaure dove però la presenza di ceramica a vernice nera si abbassa notevolmente costituendo solo 1% del totale della ceramica²⁴. Nella Gironda, importanti sono i dati relativi a Bordeaux²⁵ dove la vernice nera rappresenta circa lo 0,5% della ceramica fine presente negli scavi urbani. A sud del capoluogo girondino, sulla riva sinistra del fiume Garonna, il centro de l'Isle Saint-Georges²⁶ nel corso di scavi recenti ha restituito frammenti di campana A e pochi di B (inediti); nel comune di Mouliets-et-Villemartin, sono interessanti i dati forniti dal sito di Lacoste²⁷ dove, oltre a frammenti di campana A e B, è presente anche una coppa calena frammentaria, ascrivibile alla fine del III a. C.²⁸.

Procedendo verso Ovest, verso le coste atlantiche, le presenze di ceramica a vernice nera si fanno più sporadiche. In Aquitania meridionale, al di là della linea geografica dal fiume Garonna, sull'asse *Narbo-Tolosa-Burdigala*, i ritrovamenti di ceramiche campane diventano via via meno frequenti²⁹ fino a risultare rari (e si tratta solo di Campana A) nella fascia del piemonte pirenaico³⁰, l'antica *Novempopulania* cesariana (fig. 3). A Lescar, l'antica *Beneharnum*, capitale del popolo dei Venarni, la vernice nera è rappresentata da soli due frammenti (fig. 4) su 4,16% di ceramica fine presente nello scavo: i reperti in questione sono riconducibili a campana A e sono stati rinvenuti

17 SANCHEZ – Jézégou 2011.

18 CAVALIN 2007.

19 EPHREM 2010.

20 BENQUET 2002.

21 SERGENT – BENQUET 2015.

22 BENQUET – GARDES 2011.

23 Su tale argomento si veda GORGUES 2011.

24 GARDES 2015.

25 BATS 1985; SANCHEZ – SIREIX 2006.

26 COLIN ET AL. 2015.

27 SIREIX 1990.

28 SIREIX 2012, 71.

29 GARDES 2015; Indino, tesi dottorale in corso.

30 Indino, tesi dottorale in corso, materiali inediti.

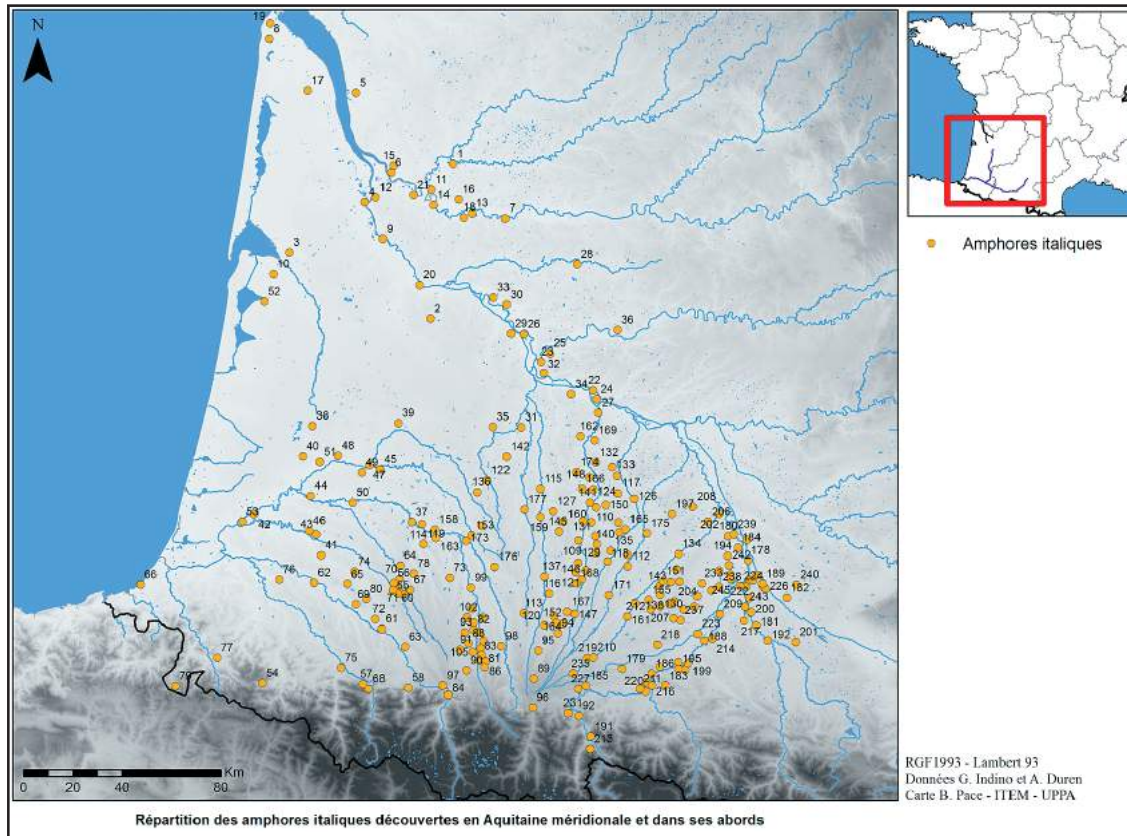


Fig. 5: Carta di ripartizione delle anfore italiche ritrovate in Aquitania meridionale e nei suoi dintorni (RGF 1993 – Lambert 93. Dati G. Indino, Carta B. Pace ITEM-UPPA, elaborazione G. Indino).

nel quartiere di Bialé³¹. Si tratta di un piatto decorato con cerchi concentrici sul fondo e di una parete di forma aperta, messi in luce in livelli archeologici di epoca augustea o posteriore.

In questo sito sono presenti anfore italiche, soprattutto Dressel 1A, ceramica sigillata italiana, ceramica comune a vernice rossa interna “pompeiana”. A Saint-Jean-le-Vieux, la romana *Imus Pyreneus*, antica stazione di posta ai piedi dei Pirenei, lungo la strada congiungente *Burdigala* ad *Asturica Augusta*, sono presenti pochi frammenti di una coppa a vernice nera in campana A tardiva della fine del I sec. a. C.³². In associazione ad essa, sono presenti frammenti di anfore italiche e di sigillata italiana. Quest’ultima è rappresentata da produzioni pisane e aretine, bollate e decorate³³. Nel complesso dunque in quest’area la ceramica a vernice nera appare come una presenza molto sporadica e frammentata, rappresentata da poche forme, coppe e piatti, la cui cronologia è tardiva. I livelli stratigrafici (a Lescar e St. Jean le Vieux) contenenti tali resti di campana A sono databili all’epoca augustea e tiberiana (fine del I a. C. – I quarto del I secolo d. C.). In altre località del pedemonte pirenaico, invece, a fronte della presenza di anfore italiche (fig. 5) anche in alcuni *oppida* come a Bordes³⁴ e in campi fortificati come quello di Maidekoralia à Alçay³⁵, la vernice nera è assente ma sono presenti delle sue imitazioni locali. E’ il caso di Oloron-Sainte-Marie, l’antica *Iluro*, posta tra l’area pedemontana e la montagna pirenaica, animata dal passaggio di una via *trans* pirenaica funzionale specialmente ad attività di tipo agro-pastorale e connesse alla transumanza (fig. 6). In quest’area, di contro, è ben presente una *facies* micro-regionale aquitana, contraddistinta da un’abbondante presenza di ceramica comune di produzione locale e regiona-

31 Si tratta degli scavi condotti da M. Bats nel 1976, i materiali sono ancora inediti; gli autori ringraziano il S. R. A. e F. Réchin per aver concesso l’autorizzazione ad esaminare i reperti in questione.

32 FABRE 1994.

33 MARTIN – TOBIE 2000.

34 FABRE – LESCARRET 1975.

35 GAUDEUL 1984.



Fig. 6: Due esemplari ceramici d'imitazione campana provenienti da Oloron-Sainte-Marie (quartier du Peyré), (foto: G. Indino).

le³⁶ assai documentata, oltre che in Aquitania meridionale, anche al di là dei Pirenei nelle attuali province basche, e lungo la Cordigliera cantabrica³⁷. Si tratta di vasellame comune da cucina e da dispensa, sia tornito che non tornito, rappresentato da forme aperte come piatti, scodelle, tazze e da forme chiuse, come pentole, olle, brocche, ben presente e documentato in queste aree già dalla fine della seconda età del Ferro e fino all'età imperiale, tanto nei centri urbani di fondazione romana (come *Beneharnum* e *Iluro*), quanto negli insediamenti agropastorali (come Castillon nel dipartimento dei Pirenei Atlantici o Hastings in quello delle Landes³⁸).

4. Alcune riflessioni sul processo di “romanizzazione” (tardivo) dell’Aquitania meridionale

Abbiamo visto, alla luce dei dati archeologici a disposizione, in generale nella regione abitata dagli Aquitani l’integrazione culturale con l’elemento allogeno romano appare rallentata. Gli *standard* di vita e l’utilizzo dei manufatti ceramici continuano ad essere legati al pastoralismo, assai diffuso in questa regione e tipico dell’epoca protostorica³⁹, e restano tali durante il I e II sec. nei numerosi accampamenti pastorali che caratterizzano il paesaggio regionale accanto ai pochi centri urbani (*Beneharnum*, *Iluro*, *Aquae Tarbellicae*) e a ville (Lalonquette, St. Michel a Lescar, Seviac), ove invece l’adozione di moduli e modelli romani appare chiara. Alla fine dell’Età del ferro, le *élites* locali consumano il vino trasportato nelle anfore italiche (fig. 4) senza però utilizzare il vasellame a vernice nera che generalmente, come abbiamo visto per molte altre aree della Gallia⁴⁰, risulta essere merce di accompagnamento di tali contenitori ma anche contenitore preferenziale per la consumazione del vino italico.

Si potrebbe discutere a lungo sulle ragioni dell’esigua presenza, e relativo utilizzo, di vasellame di produzione italica tra II e I secolo a. C., ma per dare risposte certe bisogna forse attendere i risultati delle future ricerche archeologiche. Tuttavia tale esiguità non può essere soltanto legata al cosiddetto isolamento geografico, sovente addotto da alcuni, tipico delle regioni definite “periferiche” rispetto ad altre più centrali e vicine ai principali centri del potere e del commercio in età romana. Alcuni siti oggetto di scavi sistematici forniscono forse una possibile e più articolata spiegazione, evidenziando la forte presenza della *facies* ceramica sud-aquitana precedentemente citata⁴¹. Nei siti del dipartimento del Gers, quello meglio documentato, la ceramica comune tornita risulta preponderante, raggiungendo livelli del 70–80 % del totale vasellame portato alla luce. Philippe Gardes insiste nel sottolineare le similitudini esistenti tra il repertorio morfologico e decorativo di quest’area con quelle del mondo celtico alla stessa epoca. Le ceramiche non tornite, costituite essenzialmente da vasellame da cucina e per la conservazione degli alimenti, corrispondono invece al 22–28 % del NMI a seconda dei siti⁴². Più a Ovest, nei dipartimenti dei Pyrénées Atlantiques e delle Landes, è la ceramica non tornita a risultare prevalente, con percentuali che vanno dal 78 al 95 % del totale della ceramica nei siti databili tra il II et I secolo a. C.⁴³ Questo quadro si ripropone in tutti i siti trattati in questa sede, databili tra II–I secolo a. C., qualunque sia la loro tipologia. E’ il caso di siti fortificati come quello di Bordes (Pyrénées-Atlantiques)

36 RÉCHIN 1994.

37 ESTEBAN DELGADO ET AL. 2008.

38 RÉCHIN 1994.

39 RECHIN 2000.

40 Cf. *supra* sezioni 2– 3.

41 Cf. *supra* sezione 3.

42 GARDES 2015, 515.

43 RÉCHIN 2015, 67.

o di Sanguinet (Landes), dell'accampamento pastorale d'Hastingues (Landes), della grotta de la Hont de Lana nel comune di Arudy (Pyrénées-Atlantiques).

La penuria di vasellame d'importazione italico tra II e I secolo a. C. sia nella regione della fascia pedemontana dei Pirenei Occidentali che nell'Ovest landese sembra dunque ricollegabile a specificità socio-economiche e culturali di questa regione. Lo stile di vita delle popolazioni delle regioni in questione era incentrato principalmente sull'attività agro-pastorale, fortemente caratterizzata dalla pratica dell'allevamento estensivo che era prioritario; l'indagine archeologica ci evidenzia come l'area in questione fosse caratterizzata da piccoli siti fortificati (Estey du Large a Sanguinet) e da piccoli insediamenti, spesso precari, come gli accampamenti pastorali (Hastingues, nel dipartimento delle Landes) distinti da focolari all'aria aperta e da pavimentazioni in ciottoli. Certe condizioni di vita, assai semplici e dure, non predispongono certo le genti in questione all'adozione di usi lontani dalle loro pratiche, in particolare un vasellame da tavola sofisticato e molto specializzato. Il quadro generale evidenzia che in Aquitania meridionale la ceramica comune non tornita era maggioritaria e molto utilizzata ancora alla fine dell'Età del Ferro. Si delinea altresì una regione, apparentemente basata sull'autosussistenza che intrattiene legami stretti con l'area basca e cantabrica al nord della Penisola iberica⁴⁴, che a sua volta è una regione dove si manifesta, una più o meno forte reticenza verso la ceramica tornita ed una sostanziale assenza della ceramica a vernice nera⁴⁵. E' da notare inoltre che le divisioni etniche e geografiche si riflettono sulla presenza di vasellame tornito e tornito finemente che si sovrappone bene alle zone di distribuzione dell'onomastica celtica in Aquitania meridionale in epoca romana⁴⁶. I confini naturali della diffusione della ceramica non tornita sono costituiti dai margini settentrionali del bacino dell'Adour a nord dei Pirenei, dall'Ebro e dalla catena cantabrica a sud, dall'Oceano Atlantico a ovest. Non è un caso che le zone in cui la ceramica non tornita è maggioritaria siano quelle in cui la parentela etnica tra Aquitani e Iberi è sottolineata da certe fonti antiche come Cesare (*De bello gallico*, I, 1 e III, 23) e Strabone (*Geografia*, IV, 2, 1). Il perseverare nell'uso della ceramica non tornita in tale ampia realtà geografica sembra marcare la permanenza delle tradizioni indigene a scapito dell'integrazione culturale, a difesa della propria particolarità etnica e a sottolineare i rapporti economici e culturali tra questi due versanti occidentali dei Pirenei che in realtà sembrano costituire un'unica vasta area di diffusione lungo il golfo di Biscaglia e la Cordigliera cantabrica. L'area di diffusione del vasellame non tornito, la sua rete di diffusione e la sua rilevanza ancora nella prima età imperiale si evidenzia anche dallo studio della sigillata gallica di Montans in Spagna⁴⁷ e dai dati sulla presenza di sigillata e ceramica comune italica a Lescar ed in altri siti dei Pirenei Atlantici e delle Landes⁴⁸. Il quadro attuale della ricerca non permette ancora di provare che la ceramica tornita possa essere considerata come un *marker* etnico ma il dato ci costringe a riflettere sul fatto che in Aquitania meridionale l'utilizzo di vasellame fine di importazione italica fosse prerogativa delle popolazioni vicine, dei Celti e degli alloctoni nuovi arrivati, piuttosto che delle popolazioni locali aquitane. Lo studio della ceramica sembrerebbe quindi confermare le già note differenze culturali e linguistiche tra Aquitani, i Celti ed i vicini popoli del Mediterraneo. Conseguentemente, il processo di interazione ed integrazione culturale risulta essere stato graduale, lento e selettivo in Aquitania meridionale. Di contro, negli attuali dipartimenti del Gers e della Haute-Garonne, questi processi sono avvenuti con più facilità a giudicare dalla presenza del vasellame comune tornito e di ceramica fine d'importazione italica precedentemente citati⁴⁹.

44 A supporto di tali legami, vi sono anche i dati relativi agli studi archeometrici condotti da un gruppo di ricercatori ispano-francese che localizzerebbero i siti di produzione nella zona del bacino del fiume Adour nei Pirenei Atlantici (cf. ESTEBAN ET AL. 2012; ALONSO ET AL. 2014).

45 Cf. MARTINEZ 2004; tesi dottorale di G. Indino in corso (UPPA, UCF).

46 Per gli studi onomastici si veda GORROCHATÉGUI

1995, 210 carta 5.

47 Cf. MARTIN 1986; MARTIN 2005. Lo studio in corso da parte di dottorandi dell'UPPA delle sigillate italiane, galliche e ispaniche in Aquitania meridionale apporterà un ulteriore contributo alla comprensione di tali fenomeni d'integrazione o resistenza culturale.

48 Cf. RÉCHIN 1994; RÉCHIN 2015.

49 Cf. *supra* sezione 3.

Anche se le differenze esistenti tra questi due settori dell'Aquitania meridionale sono evidenti, occorre tuttavia precisarne la natura. Certo, la carta di ripartizione delle zone nelle quali predominano le ceramiche non tornite, alla fine della seconda Età del Ferro come in epoca romana, costituisce in un certo senso il negativo di quelle dove non compaiono affatto le vernici nere. Ma la totalità del vasellame da cucina e dispensa è non tornito, ovunque, a sud della Garonna e se si può ipotizzare un'importante polivalenza dei vasi da cucina nelle regioni del Sud e dell'Ovest dell'Aquitania sud-garonnica⁵⁰, resta comunque un dato assodato il fatto che in nessun sito si trovano vasi da cucina torniti. La differenza non consiste dunque probabilmente nelle quantità assolute di ceramica non tornita, ma in quelle del vasellame da tavola tornito, assai meno frequente nei siti ai piedi dei Pirenei e nell'ovest landese dove anche da un punto di vista tecnologico notiamo la quasi assenza di vasi realizzati al tornio, siano essi di origine direttamente italica o di matrice aquitana o celtica. I dati archeologici affidabili, e, tra questi, le ceramiche fini italiche a vernice nera provenienti da alcuni siti ben documentati menzionati in precedenza, confermano l'adozione "tardiva" di tale ceramica di matrice non autoctona nella regione. Questo tipo di vasellame comincia ad affermarsi a partire dalla fondazione dei primi insediamenti urbani e dallo sviluppo delle ville in questa regione, tra la fine del I sec. a. C. e gli inizi del I d. C. Nello stesso arco cronologico, in Aquitania meridionale, persistono gli accampamenti pastorali di tradizione indigena che restano numerosi anche tra I e II secolo d. C. perpetuando usi, stili di vita e abitudini culinarie di tradizione aquitana. Di certo la questione resta comunque ancora aperta e a partire da queste prime riflessioni, la ricerca futura apporterà nuovi dati ed utili informazioni.

G. Indino

*Laboratoire de recherche ITEM (EA 3002),
Institut Claude Laugénie, UPPA;
Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari Venezia
g.indy@libero.it*

D. Cottica

*Dipartimento di Studi Umanistici, Università
Ca' Foscari Venezia (UCF)
cottica@unive.it.*

Abbreviazioni bibliografiche

- AA. VV. Comité départemental d'Archéologie du Tarn 1995 Carte archéologique de la Gaule, Le Tarn 81, n° 219 e n°288, (Paris 1995)
- ALONSO ET AL. 2014 A. Alonso – M. Esteban – M. T. Izquierdo – A. Martinez – L. A. Ortega – F. Réchin – M. C. Zuluaga 2014, Estudio arqueométrico de la cerámica común no torneada de difusión aquitano-tarraconense (AQTA). El caso de las ollas con marcas en el borde, in: R. Morais – A. Fernandez – M. J. Sousa (eds.), *Monografías Ex Officina Hispana*, I (Porto 2014)
- BATS 1985 M. Bats, Fouilles des Allées de Tourny à Bordeaux (1971), la céramique campanienne, *Aquitania* 3, 1985, 27–30
- BENQUET 2002 L. Benquet, Les amphores des IIe–Ier s. av. J.-C. découvertes dans le Toulousain. Production et commercialisation (Thèse Toulouse le Mirail 2002)
- BENQUET – GARDES 2011 L. Benquet – Ph. Gardes, La culture matérielle des Gaulois de Toulouse (II–I siècle avant notre ère – Le mobilier céramique, *Mémoires de la Société Archéologique du Midi de la France* 71, 2011, 15–59
- BLANQUET 1988 P. M. Blanquet, Céramiques grecques de la butte de Sévérac, in: Musée du Rouergue, *Vivre en Rouergue*, numéro spécial. Cahiers d'archéologie aveyronnaise 2, 1988, 44–46
- CAVALIN 2007 F. Cavalin, Bayonne, Rue Sabaterie, Rue Vieille Boucherie (îlot ouest et îlot est), INRAP Aquitaine (Pessac 2007)
- COLIN ET AL. 2015 A. Colin – S. Lescure – A. Dumas – V. Mathé – A. Camus, Occupation humaine et dynamique fluviale à Isle-Saint-Georges (Gironde), in: F. Olmer – R. Roure (eds.), *Les Gaulois au fil de l'eau. 37ème Colloque International de l'AFEAF*, Montpellier, 8–11 mai 2013 (Bordeaux 2015) 821–830
- COTTICA – INDINO 2018 D. Cottica – G. Indino, Riflessioni e nuove prospettive di studio sulla diffusione delle ceramiche a vernice nera nel Sud-Ovest della Francia, *ReiCretActa* 45, 2018, 171–179

⁵⁰ Infatti alcune forme, in particolare quelle aperte, direttamente i cibi sulla tavola, potevano essere utilizzate anche per servire e consumare

- EPHREM 2010 B. Ephrem, Un établissement unique en Aquitaine romaine – Les bassins à salaisons de Guéthary (Pyrénées Atlantiques), *Aquitania* 26, 2010, 21–48
- ESTEBAN DELGADO ET AL. 2008 M. Esteban Delgado – M^a. T. Izquierdo Marculeta – A. Martínez Salcedo – F. Réchin, Producciones de cerámica común no torneada en el País Vasco peninsular y Aquitania meridional. Grupos de producción, tipología y difusión, *Sautuola* 14, 2008, 183–216
- ESTEBAN ET AL. 2012 M. Esteban – A. Martínez – L. A. Ortega – A. Alonso – M. T. Izquierdo – F. Réchin – M. C. Zuluaga, La cerámica común no torneada de difusión aquitano – tarraconense (S. II a. C. – S. V d. C.). Estudio arqueológico y arqueométrico (Bilbao 2012)
- FABRE 1994 G. Fabre, Carte Archéologique de la Gaule 64. Les Pyrénées Atlantiques (Paris 1994)
- FABRE – LESCARRET 1975 G. Fabre – J. P. Lescarret, Découvertes archéologiques sur l’oppidum du bois de Bordes, *Bulletin de la Société des Sciences, Lettres et Arts de Pau* 3, 1975, 7–24
- GARDES 2015 Ph. Gardes, Les Aquitains et leur vaisselle à la fin de l’âge du Fer. Apport des recherches récentes, *Ex officina hispana – quadernos de la SECAH* 2, 2015, 513–526
- GORGUES 2011 A. Gorgues, Une communauté de marchands méditerranéens à Tolosa au IIe s. a. C., in: A. Colin – Fl. Verdin (ed.), *L’âge du Fer en Aquitaine et sur ses marges. Mobilité des hommes, diffusion des idées, circulation des biens dans l’espace européen à l’âge du Fer*, Actes du 35^e Colloque international de l’AFEAF Bordeaux, 2–5 juin 2011, *Aquitania supplément* 30, 2011, 737–745
- GRUAT 2007 P. Gruat, L’enceinte protohistorique de rebord de plateau du Puech de Mus à Sainte-Eulalie-de-Cernon (Aveyron), Rapport final de fouille programmée triennale (2005–2007) (Toulouse 2007)
- GRUAT ET AL. 2011 Ph. Gruat – G. Malige – M. Vidal – ASPAA, Carte archéologique de la Gaule 12, L’Aveyron, (Paris 2011)
- GAUDEUL 1984 F. Gaudeul, Les enceintes de type protohistorique du Pays-Basque. Sondage dans l’enceinte de Maidekoralia à Alçay, *Bulletin de la Société, Sciences, Lettres et Arts de Bayonne* 140, 1984, 157–169
- GORROTCHATÉGUI 1995 J. Gorrotchatégui, Los pirineos entre Galia e Hispania. *Las lenguas, Veleia* 12, 1995, 181–234
- INDINO 1997 G. Indino, Les céramiques campaniennes à vernis noir du Musée Fenaille de Rodez, *Cahier d’Archéologie Aveyronnaise* 11, 1997, 107–116
- LAMBOGLIA 1952 N. Lamboglia, Per una classificazione preliminare della ceramica campana, *Istituto internazionale di studi liguri (Bordighera 1952)*.
- MARTIN 1986 T. Martin, Les ateliers du sud de la France – Groupe de Montans – Montans, in: C. Bèmont – J.-P. Jacob (eds.), *La Terre sigillée gallo-romaine. Lieux de production du Haut Empire: implantations, produits, relations*, *DaF* 6, 1986, 58–84
- MARTIN 2005 T. Martin, Périphe aquitain, commerce transpyrénéen et diffusion atlantique des céramiques sigillées de Montans en direction des marchés du nord et du nord-ouest de la Péninsule Ibérique, in: X. Nieto – M. Roca Roumens – A. Vernhet – P. Sciau (eds.) *La difusió de la Terra Sigillata Sud-gàllica al Nord d’Hispania* (Barcelona 2005) 21–62
- MARTIN – TOBIE 2000 T. Martin – J. L. Tobie, Les débuts de la romanisation du site de Saint-Jean-le-Vieux (*Imus Pyrenaeus*), à travers l’étude des céramiques sigillées italiennes et sud-gauloises, *Aquitania* 17, 83–119
- MARTINEZ 2004 A. Martinez, La cerámica común de época romana en el País Vasco: vajilla de cocina, mesa y despensa procedente de los asentamientos de Aloria (Álava), Forua (Bizkaia) e Iruña/Veleia (Álava), Universidad del País Vasco-Euskal Herriko Unibertsitatea, EKOB 1 (Vitoria-Gasteiz 2004)
- MOREL 1981 J.-P. Morel, Céramique campanienne: les formes, Ecole Française de Rome (Roma 1981)
- PEDRONI 2001 L. Pedroni (ed.), *Ceramica calena a vernice nera. Produzione e diffusione* (Città di Castello 2001)
- PY 2001 M. Py (ed.) 2001, *Dicocer* (2), *Lattara* 14 (Lattes 2001)
- PY 2009 M. Py, Lattara, Lattes, Hérault, comptoir méditerranéen entre Étrusques, Grecs et Romains (Paris 2009)
- RÉCHIN 1994 F. Réchin, La vaisselle commune d’Aquitaine méridionale à l’époque romaine. Contexte céramique, typologie, diffusion, faciès de consommation (Ph. D. diss. Université de Pau et des Pays de l’Adour 1994)
- RECHIN 2000 F. Réchin, Établissements pastoraux du piémont pyrénéen. In: G. Fabre (éd.), *L’organisation des espaces antiques. Entre Nature et Histoire*, Table-Ronde de L’Université de Pau, 21–22 mars 1997 (Pau 2000) 11–50
- RÉCHIN 2015 F. Réchin, La vaisselle céramique non tournée d’Aquitaine méridionale à l’époque romaine. Pourquoi tant d’obstination, in: M. Joly – J. M. Séguier (eds.), *Les céramiques non tournées en Gaule romaine dans leur contexte social, économique et culturel. Entre tradition et innovation. Actes du colloque tenu les 25 et 26 novembre 2010 à Paris*, *RACFr, Suppl* 55 (Tours 2015) 65–84

- RIBERA – PRINCIPAL 2013 A. Ribera – J. Principal. La cerámica de barniz negro, in: A. Ribera i Lacomba (ed.), *Manual de cerámica romana 1. Del mundo Helenístico al Imperio romano*, 1^a ed. Alcalá de Henares: Museo Arqueológico Regional; Madrid, Colegio Oficial de Doctores y Licenciados en Filosofía y Letras y en Ciencias, Sección de Arqueología (Alcalá de Henares 2013) 43–146
- SANCHEZ – M.-P. JÉZÉGOU 2011 C. Sanchez – M.-P. Jézégou (eds.), *Zones portuaires et espaces littoraux de Narbonne et sa région dans l'Antiquité*, Monographie d'Archéologie Méditerranéenne 28 (Lattes 2011)
- SANCHEZ – M.-P. JÉZÉGOU 2014 C. Sanchez – M.-P. Jézégou (eds.), *Les ports antiques de Narbonne*, Le carnet du parc 15 (Narbonne 2014)
- SANCHEZ – SIREIX 2006 C. Sanchez – Ch. Sireix, *Céramiques campaniennes de Bordeaux*, Aquitania 22, 2006, 309–317
- SCHNEIDER – GARCIA 1998 L. Schneider – D. Garcia, *Carte archéologique de la Gaule 34.1, Le Lodévois* (Paris 1998)
- SERGET – BENQUET 2015 F. Sergent – L. Benquet, *Découvertes inédites du Second âge du Fer à Vieille Toulouse lieu-dit Le Planho* (Haute-Garonne), Aquitania 31, 2015, 171–212
- SCHAAD 2007 D. Schaad (ed.) 2007, *La Graufesenque* (Millau, Aveyron), I. Condatomagus, une agglomération de confluent en territoire ruthène, IIe s. a. C. – IIIe s. p. C. (Bordeaux 2007)
- SIREIX 1990 Ch. Sireix, *Officine de potier et production céramique sur le site protohistorique de Lacoste à Moullets-et-Villemartin* (Gironde), Aquitania 8, 1990, 45–97
- SIREIX 2012 Ch. Sireix (ed.), *Aquitaine, Gironde, Moullets-et-Villemartin, Lacoste. Les études de mobilier*, Inrap Grand Sud-Ouest (Bègles 2012)
- TOLEDO I MUR ET AL. 2008 A. Toledo I Mur – L. Benquet – B. Houix – H. Martin (eds.), *L'établissement rural du deuxième âge du Fer de Ganellou, Blagnac* (Haute-Garonne), DocAMerid 31, 2008, 229–257 journals.openedition.org/dam/1852
- VERDIN ET AL. 2013 Fl. Verdin – F. Berthault – C. Sanchez, *Le puits 41 de l'oppidum de l'Ermitage d'Agen* (Lot-et-Garonne). Aperçu du faciès amphorique et questions de chronologie, in: F. Olmer (éd.), *Itinéraires des vins romains en Gaule IIIe–Ier siècles avant J.-C. confrontation de faciès*, Actes du colloque européen Lattes, 30 janvier–2 février 2007, Monographies d'archéologie Méditerranéenne hors-série 5 (Lattes 2013)

Publications of IARPotHP e. V.

Sarah Japp – Patricia Kögler (eds.), *Traditions and Innovations. Tracking the Development of Pottery from the Late Classical to the Early Imperial Period*. Proceedings of the 1st Conference of IARPotHP Berlin, November 2013, 7th–10th, IARPotHP 1 (Wien 2016)

Annette Peignard-Giros (ed.), *Daily Life in a Cosmopolitan World. Pottery and Culture during the Hellenistic Period*. Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP, Lyon, November 2015, 5th–8th, IARPotHP 2 (Wien 2019)

Ivanka Kamenjarin – Marina Ugarković (eds.), *Exploring the Neighborhood. The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World*. Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP, Kaštela, June 2017, 1st–4th, IARPotHP 3 (Wien 2020)



Editors in chief: Ivanka Kamenjarin and Marina Ugarković

Language editing: Sarah James (English), Marko Domljanović (English), Raffaella Da Vela (Italian), Lea Ivanovski (French), Ines Sučić (German)

Layout: Roman Jacobek, Phoibos Verlag

Cover photo: Dominik Žanić; photo p. 4: Mario Klaić; photo p. 6: Ivan Šuta

Manuscript preparation, citations and abbreviations follow the Style Sheet of the German Archaeological Institute (DAI, 2015). Contents and illustration permissions (drawings, photos, reproductions and graphs) are the responsibility of the individual authors.

© IARPotHP e. V. and the individual authors. All rights reserved.

Bibliografische Information der Deutschen Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

Bibliographic information published by Die Deutsche Nationalbibliothek

Die Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie; detailed bibliographic data is available in the Internet at <http://dnb.ddb.de>.

www.phoibos.at; office@phoibos.at

Printed in the EU: Prime Rate Kft., Megyeri út 53, H-1044 Budapest

ISBN 978-3-85161-237-0 (printed edition)

ISBN 978-3-85161-238-7 (E-book, PDF)

Collaborating Institutions and Sponsors

The Museum of the Town of Kaštela



MUZEJ GRADA KASTELE

Institute of Archaeology, Zagreb

INSTITUT ZA ARHEOLOGIJU



INSTITUTE OF ARCHAEOLOGY

Croatian Science Foundation (RED project)



University of Colorado Boulder,
Kayden Research Grant



CERAMICA-Stiftung Basel

The Museum of the Town of Kaštela, Institute of Archaeology, Zagreb and The Croatian Science Foundation's Roman Economy in Dalmatia: production, distribution, and demand in light of pottery workshops (RED, IP-11-2013-3973) supported both the conference and its proceedings. The printing of this publication was made possible by generous grants received from the University of Colorado Boulder (Kayden Research Grant) and CERAMICA-Stiftung Basel, as well by private donations.

Private donors:

Guy Ackermann
Raffaella Da Vela
Anna Gamberini
Mariola Hepa
Sarah James
Norbert Kramer
Alexandros Laftsidis
Sandra Mermelstein
Ewdoksia Papuci-Władyka
Annette Peignard-Giros
Susan Rotroff
Graham Shipley
Marina Ugarković
Natalia Vogeikoff

Contents

Preface by the Chair of the IARPotHP	11
Introduction and Acknowledgments	13
General	
JOHN LUND	
The Possible Impact of Globalised Hellenistic Economy on Local Fine Ware Production in the Eastern Mediterranean	15
NORBERT KRAMER	
Neue Märkte – Neue Techniken – Neue Produkte. Das Aussagepotential von Keramik für die Interpretation von Akkulturations- und Innovationsprozessen in der hellenistischen Welt	23
ALEXANDROS LAFTSIDIS	
Setting a Common Table for the Hellenistic World? Revisiting the Hellenistic Ceramic “koine”	39
SUSAN I. ROTROFF	
Drinking without Handles in the Age of Alexander	61
ISSABELLA HODGSON	
Polychrome Mattfarbenkeramik zwischen lokaler Variation und hellenistischer Koine	73
PAOLA PUPPO	
Production, Import and Consummation During the Hellenistic Period: Focus on a Particular Cylindrical Container	83
Spain, Southern France, Corsica, Sardinia	
ANTONIO SÁEZ ROMERO – MAX LUACES	
The Ramon T-7433/Maña C2b Amphorae from the Strait of Gibraltar Area (2 nd –1 st centuries B. C.). An Updated Snapshot	91
HÉCTOR UROZ RODRÍGUEZ – ALBERT RIBERA I LACOMBA – NORA HERNÁNDEZ CANCHADO	
Closed Contexts in the Destruction of the Iberian Oppidum of Libisosa (Lezuza, Albacete-Spain) During the Sertorian War: Import Pottery	105
GIUSEPPE INDINO – DANIELA COTTICA	
La ceramica a vernice nera come <i>marker</i> della “romanizzazione” nel Grande Sud della Francia: dal Mediterraneo occidentale all’Atlantico meridionale	119
KEWIN PECHE-QUILICHINI	
Les vaisselles produites en Corse nord-orientale à l’époque hellénistique : technologie, typologie et connexions avec l’Etrurie insulaire et littorale	133
LUCA ZAMPARO – LARA MARITAN – JACOPO BONETTO – CLAUDIO MAZZOLI	
Punic Black-Gloss Ware from the Site of Nora (Sardinia): an Integrated Archaeological and Archaeometric Approach	145

Italy (Apennine peninsula)

- GERWULF SCHNEIDER – MALGORZATA DASZKIEWICZ
Chemical Classification of *Vernice Nera* in Aquileia and Altino, Italy 153
- ELENI SCHINDLER KAUDELKA – S. MAGNANI – VALENTINA MANTOVANI –
LARA MARITAN – ANAIS ROUMÈGOUS – ROBY STUANI
Il vasaio *Nikostratos*: le testimonianze di *Altinum*, Verona e *Aurasio* 163
- ANDREA GAUCCI
Black-Gloss Ware Produced in the Etruscan City of Spina During the Hellenistic Period.
A Preliminary Report from the Valle Trebba Necropolis 179
- LAURA AMBROSINI
The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World: The Fish Plates
of Etruria 193
- CLAUDIA NOFERI
Rotte commerciali e dinamiche economico-sociali a Tuscania (vt-Lazio-Italia): circolazione
di persone e di manufatti ceramici nel mosaico culturale dell'Italia centro
meridionale ellenistica 203
- JOSIPA MANDIĆ – CESARE VITA
Black-glazed and 'Gnathia style' Pottery from the Grave Goods of the Necropolis of
San Brancato (Basilicata, Italy) 213

Sicily

- MARCO MIANO
Le arule nella Sicilia di età ellenistica: il caso di Finziade 225
- MARIACRISTINA PAPALE
Modellini fittili di imbarcazione dal centro ellenistico di Finziade: riflessioni e spunti 235
- ALESSIO TOSCANO RAFFA
"Sombros de copa" from the Hellenistic city of Finziade: a contribution to the study
of circulation in Sicily 245
- MARTA VENUTI
Hellenistic Medallion Bowls in Sicily 259

Eastern Adriatic (Kvarner and Dalmatia)

- VEDRANA GLAVAŠ – ANA KONESTRA – ASJA TONC
Wine Consumption in the Kvarner and sub-Velebit Area (NE Adriatic) in the
Last Centuries BCE: Evidence from Amphora Finds 271
- IRENA RADIĆ ROSSI – MAJA GRISONIC – KATARINA BATUR
The Newly-discovered 4th-century B. C. Shipwreck at the Island of Žirje (Croatia) 287
- MARINA UGARKOVIĆ – LUJANA PARAMAN
Appropriation of the Hellenistic Relief Ware in Ancient Trogir (Central Dalmatia,
Eastern Adriatic): Preliminary Observations 301
- BORIS ČARGO – IVANKA KAMENJARIN
Hellenistic Mouldmade Pottery from Issa (Vis) and Siculi (Resnik – Kaštela), Croatia.
(A Preliminary Report) 327

Contents

ADAM LINDHAGEN A Central Dalmatian Origin of the Adriatic Wine Amphorae? New Evidence from Xrf-analyses	343
BORIS KAVUR – MARTINA BLEČIĆ KAVUR – BRANKO KIRIGIN The Face From the Other Side	353
IGOR BORZIĆ Hellenistic Pottery from Kopila Hillfort’s Necropolis (Island of Korčula, Croatia)	363
Southern Adriatic-Ionian region	
PIOTR DYCZEK Ancient Rhizon – Hellenistic Economic Centre in the Light of Polish-Montenegrin Archaeological discoveries	377
PIOTR DYCZEK – JORDI PRINCIPAL – ALBERT RIBERA – JAVIER HERAS Main Trade Dynamics in Hellenistic Risan (Kotor, Montenegro): Preliminary Evidence from Tableware and Amphorae	387
NADIA ALEOTTI Hellenistic Pottery from Butrint (Albania). New Data from the Butrint Roman Forum Excavations (RFE) Project	401
ANNA GAMBERINI Hellenistic Wares Found in Phoinike: Trades and Cultural Influences	415
CARLO DE MITRI – GIOVANNI MASTRONUZZI – DAVIDE TAMIANO La ceramica a vernice nera nel bacino ionio-adriatico tra produzioni locali ed importazioni: la penisola salentina	429
Greece and the Aegean	
MARIA NASIOULA From Macedonia ... With Love	445
GUY ACKERMANN Les vases à boire d’Érétrie à la haute époque hellénistique : une nouvelle perspective sur le voisinage eubéen	461
SARAH JAMES Long-Term Patterns in Regional and Extra-Regional Trade at Corinth: A Preliminary Study of Imported Hellenistic Fine Wares and Amphorae	475
ELISABETH TRINKL – PAUL BAYER – ADISA DRINIC – MARTINA ITZINGER – REGINA KLÖCKL – HANS SCHERER Der Stadtberg von Pheneos, Arkadien, in hellenistischer Zeit	485
ANNE-SOPHIE MARTZ La patina, de Délos à Zeugma : témoin d’une acculturation gastronomique ?	497
ANNETTE PEIGNARD-GIROS Delos, an Emporion in an Aegean Network: the Evidence of Pottery Vessels	507
NATACHA MASSAR Cretan Hellenistic Pottery between Modernity and Tradition	517

Asia Minor and the Black Sea

GEORGIY LOMTADZE – DENIS ZHURAVLEV Fine Ware from the House of Chrysaliskos (Taman Peninsula, Black Sea Region)	533
GÜLSEREN KAN ŞAHİN Hellenistic Pottery Finds from Sinope: A Preliminary Report	555
ZEYNEP KOÇEL ERDEM – H. ARDA BÜLBÜL The Hellenistic Ceramics from Inner Settlements of the Gallipoli Peninsula (Thracian Chersonese) in Turkish Thrace	575
ANDREA BERLIN A Tale of Two Places: Hellenistic Sardis and its Rural Surroundings	583
ERGÜN LAFLI – SAMI PATAÇI A Bull’s Head Rhyton from the Museum of Tarsus in Cilicia, Southern Turkey	593
VASILICA LUNGU – PIERRE DUPONT Hellenistic Mould Made Relief Bowls from Celaenae (Kelainai)/Apameia Kibôtos	603
UTE LOHNER URBAN Hellenistic Central Anatolian Banded Ware – a Sign of Cultural Identity in Central Anatolia During the Late Hellenistic Period	615
DANIELA COTTICA – ALESSANDRO SANAVIA Continuity and Change in Central Anatolia: An Overview of the Fine Wares from the Konya Plain Survey Project	623

Northern Africa, the Levant, Central Asia

ELENI ZIMI Attic black-glazed Pottery within a ‘Global’ Mediterranean Perspective: the Evidence from Early Hellenistic Euesperides in Cyrenaica	631
LAURA REMBART – LISA BETINA The Reflection of the Hellenistic World in Upper Egypt. The Local Ceramic Production of Syene / Aswan	645
PHILIP BES – PETER STONE Eastern Sigillata A at Home	655
KRISTINA JUNKER Der Nachbar im Fernen Osten und die griechisch-hellenistische Keramik. Die griechisch beeinflussten Keramikformen aus dem hellenistischen Heiligtum und der Siedlung von Torbulok, Tadschikistan	665